DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE SI ATTENDE LA DECISIONE DELLA CORTE

Un'intervista di Li Causi sul processo di Portella

Il problema del rinvio e i rapporti tra gli americani e il bandito Giuliano

Il quotidiano del pomeriggio *Paese Sera*, nella sua edizione di ieri, ha pubblicato un'intervista con il senatore Girolamo Li Causi nella quale l parlamentare fa delle interessanti dichiarazioni sul problema del rinvio del processo di Viterbo e sugli appoggi che gli americani hanno dato al bandito Giuliano

A proposito della prima questione il senatore Li Causi ha detto: «Evidentemente non mi è dato prevedere se la Corte aderirà alla impostazione e alle proposte degli avvocati di parte civile, ma penso che queste rispondano alle esigenze morali di tutta l'opinione pubblica vivamente turbata, specie dopo le reticenze del ministro Scelba, che hanno provocato la impressionante manifestazione di condanna del Senato, attraverso l'esito della votazione sul bilancio. Come farà la Corte a formulare un giudizio senza sapere quali sono i mandanti? Perchè gli autori materiali avrebbero sparato? Come si fa a sostenere che a Viterbo non si debba parlare di mandanti, perchè non se ne parla nell'istruttoria? Perchè questa istruttoria non si fa? Sono state contraddette forse le accuse di Pisciotta, che costituiscono una vera e propria chiamata di correo? Se gli stessi portavoce delle persone denunciate dall'on. Montalbano sono costretti a ripiegare su di una tesi che non nega il mandato, ma tenta di configurarlo in modo attenuato, come è possibile rifiutarsi di andare in fondo? Basti pensare quale sarebbe la sorte di un giudizio di condanna formulato in questa fase incompleta del processo, se domani risultassero modificate le premesse di fatto attraverso la identificazione dei mandanti

E' chiaro che la coscienza pubblica non potrà placarsi fino a quando questo fondamentale aspetto del problema non sia chiarito in modo esauriente».

A proposito della querela sporta dall'americano Stern contro il nostro vice direttore Sergio Scuderi e i giornalisti Vito Sansone e Gastone Ingrasci il sen. Li Causi ha dichiarato: «La querela si riferisce alla nota lettera che nel luglio del 1947 Giuliano ha indirizzato al maggiore Stern, al recapito di via della Mercede 52 in Roma. In tale lettera il bandito comunicava che il cerchio della Polizia si stringeva attorno alla banda e, non essendo più sufficienti le armi leggere, chiedeva che gli fossero inviate armi pesanti. Nella stessa lettera egli dava istruzioni al maggiore americano per stabilire dei collegamenti più solidi e meno appariscenti.

Devo ricordare — ha precisato l'on. Li Causi — che sia nel discorso da me pronunziato al Senato nel giugno del 1949, sia nell'ultimo intervento della settimana scorsa, ho chiesto formalmente al ministro Scelba se egli fosse a conoscenza di quella lettera, collegando ai rapporti fra Giuliano ed il maggiore Stern da essa rivelati il mancato arresto di Sciortino, e la presenza a Castelvetrano dell'italo-americano Piccione, il cui nome è stato fatto anche al processo di Viterbo come quello di uno dei più importanti tramiti fra il gangsterismo americano e il banditismo in Sicilia. L'on. Scelba non ha mai smentito di essere a conoscenza della lettera, ma la prima volta si è limitato a rispondere che comunque le armi pesanti non erano state ricevute da Giuliano, e la seconda volta ha preferito non raccogliere la mia legittima domanda.

E' da sottolineare che nella discussione del giugno 1949 lo stesso on. V. E. Orlando, diede particolare rilievo ai rapporti fra americani e fuori legge che erano stati rivelati dal mio discorso, sicchè il presidente del Consiglio fu obbligato a dare in proposito delle assicurazioni».

Un fulmine uccide un bimbo e ustiona sette persone

VENEZIA, 2 — Un fulmine abbattutosi oggi su di una casa colonica a Meolo ha ucciso un bambino e ustionato altre sette persone di cui due gravemente Il temporale è scoppiato mentre i paesani si avviavano in pellegrinaggio al Cimitero.

LA LOTTA CONTRO IL TERRORE IN GRECIA

Plastiras costretto a rilasciare 7 deputati

Passo sovietico all'ONU per salvare il patriota Mavroskotis dalla morte

PRAGA, 2 — Un primo, importante successo è stato conseguito ieri dalle forze democratiche greche e dal movimento di solidarietà col popolo greco, sviluppatosi in tutto il mondo, nella loro lotta per la libertà e contro il terrore fascista.

Il ministro degli interni del governo Plasuras ha annunciato infatti di aver dato istruzione per il rilascio di sette deputati della Unione delle Sinistre (EDA), attualmente internati in una isola dell'Egeo, perchè definiti in base a leggi fasciste «pericolosi per la sicurezza pubblica». Tra i sette deputati che dovrebbero essere rilasciati è il generale Sarafis, l'eroico comandante dell'esercito partigiano greco (ELAS) durante la lotta contro gli hitleriani.

La vittoria conseguita deve essere ora consolidata con una più intensa pressione sui dirigenti di Atene, se non si vuole che essa venga annullata da nuove manovre di diversione Un ammonimento in tal senso è insito nello stesso comunicato del governo greco, in quello definito «provvisorio», il rilascio di Sarafis e degli altri democratici, ignorando il loro insopprimibile diritto di sedere tra i rappresentanti del popolo, in base all'esito delle elezioni del 9 settembre.

Continuano intanto in tutta la Grecia le persecuzioni e il terrore. In difesa del patriota Mavroskotis, condannato a morte, e di altri patrioti processati da una Corte Marziale, il vice rappresentante dell'URSS presso le Nazioni Unite, Zonov, ha inviato una lettera al Presidente dell'Assemblea generale, Entezam, per chiedere l'intervento dell'ONU

DI FRONTE AI FATTI E ALLE TESTIMONIANZE

Fallisce l'ignobile speculazione d. c. sulla tragica esplosione di Sestri

La "Celere,, senza mandato, invade e perquisisce le case dei privati - Il Comune democratico chiede una rigorosa inchiesta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SESTRI LEVANTE, 2. — Sotto la luce vivida dei riflettori durante una notte di dolore e di ansia è continuato il lavoro di rimozione delle macerie delle case crollate a Sestri Levante per recuperare i corpi delle altre vittime. Era appena spuntata l'alba, verso le sette del mattino, che una donna dalla finestra di una casa cacciava un urlo. Sul tetto della chiesa che si affaccia sul cratere dove è avvenuto lo scoppio, era il corpo di un uomo: la salma di Pietro Lavaggi di 43 anni La terribile esplosione lo aveva lanciato in alto come un bolide. Giaceva con le braccia aperte, il capo bianco riverso.

Nel pomeriggio alle 15,30 precise di sotto un cumulo di macerie veniva estratto il cadavere sfigurato del vecchio pescatore Antonio Milante. La sua salma non era ancora giunta all'obitorio che arrivava, portato dalla mamma, il nipotino Giorgio di quattro anni che tutti credevano sepolto nel tragico crollo Per una fortunata circostanza il bimbo che mai si era allontanato dalla casa crollata era stato portato proprio quel giorno a Santa Margherita

Occhi rossi di pianto, di fatica: per tutta la notte il popolo di Sestri Levante ha vegliato intorno alle sue salme o al luogo del disastro La solidarietà popolare si è manifestata spontanea e potente nelle prime opere di soccorso, nella sottoscrizione per dare un aiuto alle vittime, nell'opera di mobilitazione esercitata dal comune per dare subito un tetto a coloro che l'hanno perduto

Ma i celerini non hanno voluto dare ai sestresi il tempo di piangere sulle vittime, hanno tentato di soffocare subito il profondo cordoglio di Sestri con un'azione che ha trasformato una città in lutto in una città terrorizzata Già durante la notte di ieri erano stati effettuati dei fermi Sono continuati questa mattina. Ma nelle prime ore del pomeriggio si è avuto uno spettacolo inconsueto per le strade di Sestri. Camionette della celere, pattuglie di polizia circolavano per la cittadina, si inerpicavano perfino sulle frazioni di montagna. Pattuglie di polizia entravano nelle case Perquisivano ovunque, buttavano all'aria tutto nella ricerca di chi sa che cosa Non avevano nessun mandato di comparizione.

A decine sono state perquisite le case di comunisti, uomini di sinistra, di democratici, di partigiani, mentre la popolazione continua a piangere le sue vittime. Nulla è stato trovato. Ma che cosa si doveva trovare? Il perché della manovra è stato evidente: sapere il nome dell'autore dello scoppio: si è voluto montare una indegna speculazione politica su una grave sciagura.

Ieri sera, mentre giungevano le prime squadre di soccorso e il cielo ardeva ancora dell'incendio, già alcuni esponenti democristiani dicevano la prima versione: un arsenale di armi! Uno sciagurato corrispondente dell'ANSA lanciava la notizia, certa stampa la montava; se non fosse una tragedia così grave ci sarebbe stato da pensare a una farsa grottesca.

Durante la notte il vicepretore di Sestri, il d. c. Bo, estraeva di tra le macerie una vecchia e contorta canna di bronzo: «Ecco una canna di mitragliatrice!» esclamava trionfante Ma il capitano dei carabinieri accorso, dopo aver osservato il rottame riconosceva che non poteva trattarsi di una canna di mitragliatrice.

L'unica cosa seria che finora si sa per voce comune, è che dove è avvenuto lo scoppio esisteva dell'esplosivo adoperato da taluni per la pesca di frodo.

E' d'altronde accertato che, in uno dei due edifici crollati per lo scoppio, era un deposito di bombole di pibigas In questo senso andavano e vanno indirizzate le ricerche delle responsabilità per scoprire i detentori dell'esplosivo

L'autorità locale sapeva dell'esistenza di depositi di esplosivo per la pesca di frodo Perché non ha mai agito? Perché non ha mai preso provvedimenti?

Questo è quanto si chiede l'opinione pubblica che vede le indagini svolgersi in senso fazioso e settario. Appare fin troppo evidente il tentativo delle autorità di celare la propria responsabilità tentativo confermato dal colpevole silenzio fin qui osservato. L'unico comunicato ufficiale finora emesso è quello del Comune democratico di Sestri. In un o.d.g. la Giunta comunale, dopo aver espresso il cordoglio della cittadinanza per le vittime, deplora l'atteggiamento di certa stampa che ha preso posizione senza che ancora nessun elemento di giudizio fosse conosciuto. L'o.d.g. chiede un'inchiesta sollecita e rigorosa, condotta con la partecipazione del Comune, perché vengano appurate le responsabilità e annuncia l'apertura di una sottoscrizione.

Quest'oggi è giunto a Sestri Levante il compagno on. Secondo Pessi, segretario regionale del P.C.I., che ha portato l'espressione di dolore di tutti i comunisti liguri e ha versato a nome della Federazione genovese 50 mila lire per le vittime. 50 mila lire sono state versate dalla C.d.L. di Genova, 40 mila dalla FIOM, 25 mila dall'*Unità* mentre continuano a giungere offerte da ogni parte.

Domenica avranno luogo in forma solenne i funerali a spese del Comune.

ENRICO ARDU'

L'Egitto spegnerà i fari del Mar Rosso se gli inglesi insisteranno nei soprusi

Il provvedimento interromperebbe praticamente la navigazione notturna - Le operazioni di sbarco britanniche paralizzate a Porto Said per lo sciopero dei lavoratori egiziani

IL CAIRO, 2. — Secondo notizie di buona fonte, il governo egiziano sarebbe deciso a fare spegnere tutti i fari del Mar Rosso se gli inglesi persisteranno nell'interruzione del traffico fra la zona del Canale di Suez e il resto del territorio egiziano, particolarmente per quanto concerne i carburanti. Si tratta di dodici fari, scaglionati lungo la costa del Sudan fino a Suez, che segnalano alle navi le scogliere più pericolose del Mar Rosso, tra il 26° e il 28° grado di latitudine. Il mancato funzionamento dei fari renderebbe la navigazione estremamente pericolosa, specie all'ingresso de golfo di Suez, a causa delle isole e degli scogli disseminati in gran numero fra la costa africana e la punta meridionale della penisola del Sinai. Questo sarebbe un grave colpo per il traffico coloniale e strategico delle potenze imperialiste.

I preparativi apertamente aggressivi degli inglesi hanno avuto oggi una nuova conferma con lo annuncio che «il più grande ponte aereo che sia mai stato stabilito in tempo di pace nel Medio Oriente» funziona da stamane per il trasporto di importanti rinforzi, tra l'Inghilterra, la Libia e Cipro da un lato e la zona di Suez dall'altro. 150 autoblindo sono già state sbarcate ieri a Porto Said.

Ma queste operazioni non si svolgono senza notevoli difficoltà, mancando quasi totalmente la collaborazione dei lavoratori egiziani. Un portavoce militare britannico è stato costretto ad ammettere oggi che lungo le banchine di Porto Said le operazioni di carico e scarico delle navi sono state completamente paralizzate dall'astensione dei portuali egiziani. Il portavoce ha aggiunto che anche il traffico aereo è stato fortemente colpito.

Dichiarazioni all'Unità dei delegati egiziani

E' passata per Roma, diretta a Vienna dove parteciperà ai lavori del Consiglio Mondiale dei partigiani della pace, una delegazione di partigiani della pace egiziani. Abbiamo approfittato dell'occasione che ci si è offerta per incontrarci con queste personalità e interrogarle sulla situazione in Egitto.

La delegazione è capeggiata dall'avv. Yussef Hilmi, segretario generale del movimento egiziano, dei partigiani della pace.

Abbiamo chiesto anzitutto qual'è l'atteggiamento dei partigiani della pace egiziani di fronte alla situazione attuale.

«Non è da oggi, ci è stato risposto, che i partigiani della pace egiziani si battono per la denuncia del trattato anglo-egiziano del 1936 e l'espulsione delle truppe inglesi dalla zona del Canale di Suez. Abbiamo sempre sostenuto questa necessità perchè vedevamo in quel trattato, che permetteva la presenza di forze armate dell'imperialismo aggressivo in un punto vitale del globo terrestre, una grave minaccia alla pace non solo del Medio Oriente ma del mondo. Oggi, i fatti ci hanno dato pienamente ragione e non vi è più nessuno in Egitto il quale non riconosca la giustezza della nostra affermazione.

«Per queste ragioni noi, abbiamo appoggiato fin dal primo giorno il governo Nahas Pascià quando esso ha denunciato il trattato ed ha respinto le ingannevoli proposte degli atlantici. Contemporaneamente abbiamo chiesto che nessun trattato oppressivo venga incluso con l'imperialismo e che, invece, venga firmato un patto di non aggressione e di commercio con l'Unione Sovietica

«Del resto, hanno proseguito i nostri interlocutori, siamo lungi dall'essere soli a chiedere questo accordo con l'URSS. Tutto il popolo egiziano, tutta la stampa, tutte le organizzazioni sono convinti della sua utilità e lo rivendicano a gran voce».

Ad una nostra domanda sull'influenza del movimento dei partigiani della pace in Egitto, i nostri interlocutori hanno così risposto:

«Il nostro movimento godeva già una notevole influenza in tutto il paese Ma questa influenza ha conosciuto dopo la denuncia del trattato, per le ragioni sopracitate, uno sviluppo davvero meraviglioso Basti dire che nella sola città del Cairo abbiamo oggi quaranta comitati della pace che lavorano intensamente e sono in continuo contatto con la popolazione. La tiratura del nostro giornale «El Kitab» è fortemente aumentata, mentre i comizi dei nostri dirigenti raccolgono una folla sempre più grande ed entusiasta».

IL RAPPORTO DI SILVANO PERUZZI AL C. C.

La FGCI conquisti migliaia di giovani con iniziative ricreative e culturali

La diffusione di "Pattuglia,, - Gli interventi di Pecchioli e Marisa Musu

Durante tutta la giornata di ieri sono continuati i lavori del C.C. della FGCI. Conclusa la discussione sul rapporto di Enrico Berlinguer, il compagno Silvano Peruzzi ha svolto la relazione sul secondo punto all'ordine del giorno: la campagna per il tesseramento 1952

Peruzzi ha fatto subito un esame critico del lavoro per il tesseramento svolto dalla FGCI nel corso di quest'anno rilevando come il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissi non dipenda dalla situazione obiettiva (la quale anzi offre prospettive estremamente favorevoli al proselitismo tra i giovani) ma dalla scarsa capacità di iniziativa delle cellule e delle sezioni e dagli insufficienti legami che i giovani comunisti riescono a stabilire con le masse. Il relatore ha quindi analizzato le esperienze di lavoro delle varie organizzazioni mettendo in luce l'opportunità di sviluppare una intensa azione di reclutamento nelle fabbriche nel momento in cui inizia la battaglia per l'aumento dei salari e tra gli studenti, con particolare riferimento agli alunni delle scuole medie.

Per portare nuovi iscritti alla FGCI, ha proseguito il compagno Peruzzi, è necessario allargare il carattere di massa delle organizzazioni giovanili comuniste che oggi, nella maggior parte dei casi, sono delle piccole succursali delle sezioni del Partito, usano lo stesso linguaggio politico del Partito e lavorano nella stessa sede. Dopo aver messo in rilievo l'urgenza di operare una larga azione di proselitismo tra le ragazze, il compagno Peruzzi ha affermato che la FGCI deve orientare la sua attività soprattutto verso i giovanissimi, adeguando le sue iniziative alle esigenze degli adolescenti e dei ragazzi. A questo scopo è necessario dare un larghissimo impulso all'attività sportiva, ricreativa e culturale, che consente di avvicinare strati difficilmente conquistabili con una azione esclusivamente politica o sindacale. Per raggiungere questo obiettivo occorre trasformare la scuola della gioventù, in una assemblea generale degli iscritti alla sezione della FGCI, aperta a tutti i giovani, organizzare scampagnate, gite, cori, balletti.

L'importanza dei Pionieri

Dopo aver richiamato l'attenzione del C.C sull'importanza della Associazione Pionieri e sull'opportunità di contribuire in modo sostanziale allo sviluppo di questa organizzazione facendovi lavorare anche elementi anziani capaci, Peruzzi ha affermato che la diffusione della stampa giovanile democratica e dei giornali comunisti deve esser considerata come uno dei compiti più importanti nell'attuale momento, soprattutto in vista della campagna per il tesseramento. E' necessario — egli ha detto — creare in ogni provincia centinaia di diffusori di «Pattuglia» per raggiungere entro la fine di gennaio una vendita di 130 mila copie.

La propaganda per il reclutamento, ha proseguito Peruzzi, deve essere strettamente legata alla propaganda per il socialismo e per la pace. Per questi motivi la segreteria della FGCI ha deciso di iniziare la campagna per il tesseramento nella giornata del 7 novembre 34. anniversario della rivoluzione socialista Il nostro obiettivo, ha concluso Peruzzi, è di tesserare entro il 29 gennaio, 31. anniversario della fondazione della FGCI, tutti gli attuali iscritti per superare poi questa cifra nel corso del 1952 Ciò significa reclutare altri 100-150 mila giovani.

Nel corso della giornata di ieri sono intervenuti i compagni Pensati (Torino), Scutari (Basilicata), Riccaldone (Milano), Romano (Brescia), Rossi (Reggio C.), Delosa (Chieti), Tesei (CGIL), Rossi (Torino), Magnanini (Reggio E.) Modica (Veneto), Durazzo (Roma), Stefani (Bologna), Di Tondo (Comm. culturale), Marguati (Liguria) e D'Auria (Napoli).

Un importante intervento sul lavoro educativo e culturale è stato svolto dal compagno Ugo Pecchioli, della Segreteria nazionale.

Sfruttamento delle ragazze

Pecchioli ha richiamato i dirigenti della FGCI all'importanza fondamentale che acquista oggi la propaganda a favore del socialismo e dell'Unione Sovietica per conquistare ideologicamente i giovani che non sanno ancora spiegarsi perchè soffrono la fame, perchè non hanno prospettive, perchè non possono sposarsi, perchè non trovano un lavoro. Una attività particolare deve essere svolta nelle scuole dove si è instaurato un terrorismo confessionale e l'insegnamento è ispirato al conformismo, al capovolgimento della verità, al soffocamento di ogni ricerca critica. Vi sono libri di testo, ha detto Pecchioli, nei quali si afferma che i capi della Rivoluzione francese erano «violenti, sanguinari, pazzi sanguinari dall'aspetto ripugnante», «freddi, «cinici» e la Rivoluzione stessa «un indegno schiamazzo di una plebe senza coscienza». Occorre denunciare questi falsi.

Pecchioli ha dedicato la parte conclusiva del suo intervento alla denuncia della propaganda reazionaria dei film americani e dei giornali a fumetti

La compagna Marisa Musu, della Segreteria nazionale, ha parlato in particolare dello sfruttamento in cui sono sottoposte le ragazze lavoratrici e specialmente le tessili, le lavoranti a domicilio e le sartine ed ha richiamato l'attenzione della FGCI sulla necessità di intensificare la lotta per l'applicazione dei contratti e specialmente per il rispetto delle leggi igienico-sanitarie. La compagna Musu ha affermato quindi che occorre sviluppare il movimento per ottenere i corsi professionali ed ha criticato con forza il progetto di legge d.c. per le bottegre artigiane che tende a legalizzare lo sfruttamento del lavoro minorile autorizzando i padroni a non pagare gli apprendisti.

Attesa fra gli alluvionati per il Convegno di Reggio

Aggressione poliziesca contro i sinistrati calabresi

REGGIO CALABRIA, 2 — Vivissima è, tra le popolazioni colpite dal recente spaventoso nubifragio, l'attesa per il convegno indetto per domenica 4 dalla CGIL per esaminare la situazione creatasi nelle zone colpite della Calabria e della Sicilia e per proporre concreti provvedimenti che avviino queste regioni alla vita e alla rinascita Il convegno, del quale è sempre più chiaro ormai il profondo significato nazionale, sarà presieduto dal compagno Giuseppe Di Vittorio

I costruttivi risultati del convegno sono attesi con giustificata speranza dalle popolazioni alluvionate che tuttora versano in disperate condizioni e che non vedono nessun aiuto concreto venir loro incontro da parte governativa Due gravi episodi avvenuti in questi giorni qui in Calabria mostrano anzi come il governo tenda a risolvere i più gravi problemi con la consueta brutalità poliziesca. Infatti ieri a Sant'Andrea Jonio (Catanzaro) le forze di polizia hanno affrontato brutalmente un corteo di cittadini, tra i quali erano circa 30 danneggiati dalla recente alluvione, che rivendicavano a gran voce aiuti concreti e l'adozione di un provvedimento legislativo speciale. La polizia, decisa a disperdere a tutti i costi i dimostranti, ha esploso in aria a scopo intimidatorio tre colpi di moschetto e ha colpito con gli sfollagente numerosi cittadini; contemporaneamente sono state sbarrate le porte dell'edificio scolastico nel quale sono alloggiate parecchie famiglie alluvionate Anche mercoledì scorso a Badolato la polizia aveva aggredito con gli sfollagente la popolazione che protestava per chiedere migliori salari per la raccolta delle olive e misure per far fronte ai danni del temporale Tre lavoratori erano stati arrestati, ma uno di essi veniva subito rilasciato in seguito alle pressioni esercitate dalla popolazione

Il compagno Maglietta, che da parecchi giorni si trova in Calabria, inviato dalla CGIL, per rendersi conto dell'entità del disastro, ha fatto al nostro giornale alcune dichiarazioni precisando nei seguenti punti quelli che sono a suo parere, i problemi più urgenti che oggi si pongono per affrontare la situazione:

1) promuovere un piano organico di assistenza ora che la fase di improvvisazione deve considerarsi terminata e che appaiono le vaste lacune e le debolezze di quello che è stato finora fatto; 2) promuovere un'azione coordinata, perchè non è giusto disperdere utili energie nè consentire che ognuno proceda per conto suo o consideri l'assistenza una cosa di sua esclusiva competenza scartando il contributo di alcuni ed il controllo di tutti; 3) promuovere la formulazione di un piano che deve stare alla base della ricostruzione e della rinascita delle zone alluvionate, dove non si tratta solo di riparare, ma di bonificare di trasformare e migliorare la produzione di accelerare l'applicazione della legge stralcio, 4) mobilitare gli interessati, gli enti, le organizzazioni perchè, consapevoli delle necessità e dei bisogni, comprendano che solo l'iniziativa popolare ed il vigile controllo delle popolazioni è garanzia di successo

Per quanto riguarda la legge speciale il compagno Maglietta si è dichiarato d'accordo con la proposta del nostro giornale ed ha espresso l'opinione che questa sarà anche la opinione del convegno. Ma la legge speciale — egli ha aggiunto — significa che nel frattempo devono essere messe in cantiere tutte quelle opere di estrema urgenza che si impongono per la salvaguardia delle persone, delle cose e della produzione. Si dia denaro sufficiente agli uffici provinciali perchè possano operare — ha concluso Maglietta — si dia ai valorosi funzionari dello Stato il diritto di operare con la massima iniziativa e si forniscano loro collaboratori e mezzi di locomozione.

CONTRADDIZIONI E INCERTEZZE AL PROCESSO GRANDE

Una frattura vertebrale e un foro alla nuca che appaiono e scompaiono sul cadavere di Nina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 2. — *Nel lontano '38, un medico italiano, il dr. Gaietti, abitava a poche centinaia di metri di distanza dal villino dei Grande, nella Rajadamri Road di Bangkok. Quando il dr. Gaietti seppe ciò che era avvenuto all'alba del 23 novembre manifestò la propria sorpresa e il proprio disappunto: perchè non lo avevano chiamato al capezzale della povera Vicenzina? E forse anche il dr. Gaietti vide in questa sua disinvolta dimostrazione qualcosa di voluto, qualcosa di poco chiaro. Quanti, da allora, hanno visto «qualcosa di poco chiaro» nella sanguinosa vicenda che da undici anni tiene rinchiuso nel carcere un giovane diplomatico italiano? Potremmo contarli a migliaia (e se dicessimo milioni?), cittadini d'ogni nazionalità, uomini di cultura, uomini semplici, uomini di scienza.*

Anche nelle perizie v'è chi ha ravvisato «qualcosa di poco chiaro»: la sentenza che a Novara mandava assolto Ettore Grande per insufficienza di prove potrebbe essere, di ciò, autorevole conferma. Indubbiamente molte sono le circostanze che inducono i giudici a pronunciare un verdetto, ma nel processo Grande le perizie medico legali e balistiche hanno una importanza preponderante. L'intera arringa di uno degli avvocati difensori (a quanto apprendiamo) verrà anzi dedicata esclusivamente ad esse.

Periti d'ufficio e consulenti tecnici di Parte Civile hanno concluso i loro studi con un verdetto di omicidio. Fin qui è giunta la scienza: al di là, cioè nel campo confuso delle passioni, degli istinti, degli impeti, dovranno andare gli uomini in toga. Ma la scienza ha compiuto anche un'altra strada, quella dei periti e dei consulenti tecnici di difesa: e al termine di questa seconda via, se non è stato provato in modo definitivo il suicidio (del resto neppure l'accusa può matematicamente provare lo uxoricidio) è stato però negato che il foro alla nuca rilevato sul cadavere di Vincenzina Virando sia il foro d'entrata di un proiettile.

Dobbiamo ancora trasportarci idealmente a Bangkok, se vogliamo, com'è necessario, rifare la storia di questo importante e controverso foro alla nuca. Eccoci due o tre ore circa dopo il fatto. Vincenzina giace nel suo letto di morte ancora bagnato di sangue. Il medico tedesco chiamato dal Grande, il dr. Goldschlich, ha visitato la donna concludendo per l'ipotesi del suicidio; egli non ha riscontrato alcuna ferita alla nuca. Il ministro Umiltà, cui Goldschlich si è rivolto, concede il benestare perchè la polizia siamese venga sul luogo e conduca la propria inchiesta (solo la Legazione godeva del diritto della extraterritorialità, la abitazione del Grande no). Un medico della polizia siamese visita anch'esso la salma di Vincenzina. Improvvisamente fa un cenno di sorpresa: ha scorto una ferita che pare dovuta ad arma da taglio. La ritenta si fa quindi più che mai minuziosa, il medico siamese sospetta di trovarsi di fronte ad un assassinio. Ma anche il medico siamese (nel suo referto, infatti, non c'è traccia di ciò) non scorge alcuna ferita alla nuca. Il console Bovo che accudisce alla toeletta della salma, non scorge alcun foro alla nuca. Nessuno, a Bangkok, parla di foro alla nuca.

Quando l'autorità giudiziaria di Torino ordina la prima perizia necroscopica, affidandone il compito al prof. Busatto si comincia a parlare di foro alla nuca subito dopo la prima ricognizione compiuta sul cadavere. Ma ecco il dilemma: poichè non è possibile ricostruire il tramite del proiettile (cioè il percorso) attraverso i muscoli della povera Vincenzina, rimane per lo meno problematico stabilire se il foro — o la ferita, come direbbe la difesa — fu dovuta all'uscita di un proiettile, o fu provocato dopo il decesso della Virando (durante il trasporto della salma, ad esempio) da un qualunque corpo contundente.

«Il prof. Busatto asportò il tratto di cute segnato dal foro, ne fece alcune fotografie, quindi lo distrusse. Successivamente, esaminando la colonna vertebrale, scoprì un proiettile fra la quinta e la sesta vertebra In tal modo senza ricostruire il tramite del proiettile stabilì che un proiettile, entrato dalla nuca, si era conficcato fra la 5ª e la 6 vertebra: anzi, nel suo mortale cammino il proiettile aveva scheggiato la 4 vertebra. Ma la difesa riuscì a dimostrare a Novara, che un proiettile cal. 6,35 (il calibro della pistola del Grande) non aveva potuto lasciare tracce simili. Ed anche ver questo venne la assoluzione.

L'ultima perizia, eseguita dai proff. Olivo, Forni e Maccagni per conto della Corte d'Assise di Bologna (inverno del 1949) ha però stabilito che la 4ª vertebra appare fratturata dal passaggio del proiettile incastratosi poi fra la 5ª e la 6ª. Ma dunque, sostiene la difesa, perchè nessuno a Novara vide questa frattura? E se frattura non ci era, come poteva esserci passato un proiettile?

Come si vede, il processo Grande è anche il processo delle «cose non viste»: non visto a Bangkok il foro alla nuca, non vista fino al 1949 la frattura della 4ª vertebra Si aggiunga: distrutto (ne restano solo alcune fotografie) il tratto di cute sul quale era segnato il famoso foro alla nuca.

Ed allora? Ecco, alla domanda, la risposta naturalmente interessata di uno dei difensori dell'imputato: «Fra le due ipotesi, quella dell'uxoricidio senza causale e quella del suicidio, quest'ultima appare la più attendibile». Ma perchè?

GIOVANNI PANOZZO

AVVISI ECONOMICI

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

a. ARTIGIANI Casta avendita commerciale, grazie, ecc. Arredamenti grandiosi economici. Facilitazioni. Napoli, Toledo 31 (davanti Eden) 9219-N

ELIMINATE GLI OCCHIALI con lenti invisibili «MICROPTICA». Via Portamagnone 61 (777 455) (4508)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili «BABUSCI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno). Piazza Cavour (Odeon Eden) (4193)

MATRIMONIALE «900». Camera lucida completa 13 000. Guardaroba stagionato 12 000. Via Capodichino, 11 (Galoppo) 20-358

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

GUADAGNO FACILE allargando tappeti bianchi per le scuole e nell'estate villeggiature; grande assortimento franco-belga. Marasso Via Settembrini 183 Napoli. (221802)

IMPERMEABILI per: UOMO, DONNA RAGAZZO TUTTI I MODELLI e TUTTI I COLORI MERCE NUOVA PREZZI NUOVI Il SARTO di MODA Via Nomentana, 31 - 33 (angolo Porta Pia) Si vende anche a rate

Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il SARTO DI MODA

IMPERMEABILI

il costruttore FGCI